

# Rt

aran

AGENZIA  
PER LA RAPPRESENTANZA NEGOZIALE  
DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

## Rapporto trimestrale aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti

Maggio 2002

***Rapporto trimestrale  
sulle retribuzioni  
dei pubblici dipendenti***

*anno 4 n. 4 – Maggio 2002*

*Rapporto previsto dall'art. 46, comma 3 del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165,  
realizzato in base ad informazioni disponibili alla data del 20 maggio 2002*

---

***a cura  
del Servizio Studi Aran***

Redazione

*Sergio Gasparrini*

*Cesare Vignocchi*

*Giuseppe Cananzi*

*Vincenzo Emiliano Martire*

---

*Servizio Studi Aran*

*Via del Corso 476 - 00186 Roma*

*Tel. 06 32483298 - Fax 06 32652128*

*E-mail [ufficiodistatistica@aranagenzia.it](mailto:ufficiodistatistica@aranagenzia.it)*

*<http://www.aranagenzia.it>*

Stampa Tipograf srl (Roma)

---

## Indice

1. *Le retribuzioni contrattuali: aumenti in corso d'anno 2002 ed effetti di trascinamento dal 2001* ..... pag. 3
  
  2. *Parametri gestionali e risorse integrative per le autonomie territoriali: alcune prime simulazioni* ..... 9
  
  3. *Appendice statistica* ..... 20
-

## 1. Le retribuzioni contrattuali: aumenti in corso d'anno 2002 ed effetti di trascinamento dal 2001<sup>(1)</sup>

### *Premessa*

La tornata contrattuale appena conclusa ha raggiunto tra i diversi obiettivi concordati dalle parti sociali quello di azzerare gli effetti di trascinamento sugli esercizi successivi. Questo risultato è stato realizzato individuando nel gennaio 2001 l'ultima tranche di aumento delle retribuzioni in quasi tutti i contratti stipulati dall'Aran per il biennio economico 2000-01.<sup>(2)</sup> Si è così inteso liberare il dibattito sugli incrementi retributivi del pubblico impiego contrattualizzato da un tema, appunto il trascinamento, che aveva invece caratterizzato e in parte penalizzato le precedenti stagioni contrattuali.

Se i contratti collettivi 1998-2001 hanno lasciato una eredità di fatto nulla sul 2002 in termini di *competenza*, l'indicatore Istat delle retribuzioni contrattuali continua tuttavia a mantenersi su livelli elevati ancora a marzo 2002, in quanto i diversi incrementi sono recepiti all'atto della effettiva erogazione (*cassa*).

Ciò comporta che l'utilizzo di questo indicatore in un contesto che non gli è proprio quale quello del rinnovo dei CCNL, crucialmente focalizzato sui meccanismi della competenza, fornisce una rappresentazione non adeguata.

Per questo motivo è parso utile filtrare dall'indicatore delle retribuzioni contrattuali il segnale corretto per cogliervi i nuovi incrementi acquisiti in corso d'anno distintamente dagli effetti di trascinamento della passata tornata contrattuale. Tale analisi è presentata nella seconda parte di questa nota, dopo una rapida disamina delle novità registrate nel primo trimestre del 2002.

<sup>(1)</sup> Si ringraziano Franco Causarano e Ubaldo Capparoni per aver predisposto, nell'ambito dell'unità operativa Istat che elabora i numeri indice delle retribuzioni contrattuali, gli indicatori di base utilizzati per le elaborazioni.

<sup>(2)</sup> La legge finanziaria per il 2001 ha consentito la sostenibilità di incrementi dal gennaio 2001 in luogo del luglio 2001. Tale anticipo ha determinato uno sforzo economico un tantum per il solo 2001, in quanto ha influito unicamente sulla decorrenza e non sul livello delle retribuzioni a regime previste dai diversi contratti. Fanno eccezione i CCNL che regolano la dirigenza del Servizio Sanitario (dirigenza medica e non medica), stipulati l'8 giugno 2000, cioè prima della formalizzazione della legge finanziaria per il 2001. Tali contratti hanno previsto come decorrenza della ultima tranche del biennio 2000-2001 il mese di luglio 2001 (cfr. tavola 2b in appendice in coda al Rapporto). Ulteriore limitata eccezione è costituita dal Ccnl della dirigenza delle Autonomie territoriali, stipulato il 12 febbraio 2002, che prevede una tranche di incremento nel mese di settembre 2001.

**Tavola 1**  
**Dinamica retributiva pubblica, privata ed inflazione**

Tassi tendenziali e tassi medi annui. Aggiornamento comunicato stampa marzo 2002

Pubblica amministrazione							Totale	Sett. priv.	Inflazione
Contrattualizzati			Non contratt.						
D	ND	T	D	ND	T				
(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)		(7)	(8)	

**A. Tassi tendenziali**

(variazioni % del mese rispetto al medesimo mese dell'anno precedente)

ott-2001	3,7	5,0	4,8	4,3	5,3	5,1	4,8	1,6	2,5
nov-2001	3,7	5,8	5,5	4,3	5,3	5,1	5,4	1,7	2,4
dic-2001	3,7	5,8	5,5	4,3	5,3	5,1	5,4	1,7	2,4
gen-2002	4,4	5,8	5,6	4,3	5,3	5,1	5,5	1,9	2,4
feb-2002	1,3	5,8	5,2	4,3	5,3	5,1	5,2	1,7	2,5
mar-2002	3,4	5,4	5,1	3,6	5,3	4,9	5,1	2,4	2,5

**B. Tassi medi annui**

(variazioni % degli ultimi 12 mesi rispetto ai precedenti 12)

dic-1998	1,7	0,8	0,9	4,1	0,6	1,4	1,0	3,0	2,0
dic-1999	-0,5	2,1	1,7	5,9	0,9	2,0	1,7	1,8	1,7
dic-2000	8,4	1,7	2,5	1,3	1,6	1,5	2,3	1,7	2,5
dic-2001	11,1	3,1	4,2	4,2	3,5	3,6	4,1	1,6	2,7
gen-2002	10,1	3,6	4,5	4,3	3,9	4,0	4,4	1,6	2,7
feb-2002	8,6	4,1	4,7	4,4	4,4	4,4	4,7	1,6	2,7
mar-2002	7,3	4,5	4,9	4,4	4,9	4,8	4,9	1,7	2,7

<sup>(1)</sup> *Personale dirigente contrattualizzato* rappresentato per la parte pubblica dall'Aran: dirigenti Area I (ministeri, enti pubblici non economici, ricerca ed università), Area II (autonomie territoriali), Area III ed Area IV (rispettivamente dirigenza non medica e medica del servizio sanitario), Area V (dirigenza scolastica).

<sup>(2)</sup> *Personale non dirigente contrattualizzato* rappresentato per la parte pubblica dall'Aran (ministeri, enti pubblici non economici, enti di ricerca, servizio sanitario, autonomie territoriali, scuola e personale amministrativo università).

<sup>(3)</sup> *Totale personale contrattualizzato.*

<sup>(4)</sup> *Personale dirigente non contrattualizzato* (magistrati, docenti universitari e qualifiche dirigenziali della Forze armate e dell'ordine).

<sup>(5)</sup> *Personale non dirigente non contrattualizzato* (appartenente alle forze armate e dell'ordine).

<sup>(6)</sup> *Totale personale pubblico non contrattualizzato.*

<sup>(7)</sup> Media ponderata degli indici contrattuali di *agricoltura, industria e servizi destinabili alla vendita.*

<sup>(8)</sup> *Prezzi al consumo intera collettività nazionale.*

Fonte: Elaborazione Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente e dei prezzi al consumo NIC.

### *L'aggiornamento delle retribuzioni contrattuali nel pubblico impiego*

Nel primo trimestre 2002 le retribuzioni contrattuali pubbliche hanno registrato modifiche modeste. A gennaio si è registrata una variazione del -0,1%, per effetto della riduzione convenzionale della retribuzione individuale di anzianità, in parte attutita dall'adeguamento annuale delle retribuzioni del personale della magistratura. Nel mese di febbraio l'indice delle retribuzioni contrattuali pubbliche non ha subito variazioni, mentre a marzo l'indice Istat ha recepito il CCNL 2000-01 della dirigenza delle autonomie territoriali (che si applica a 12,3 mila dipendenti secondo il Conto Annuale 2000 di recente reso disponibile sul sito del Ministero dell'Economia e delle Finanze)<sup>(3)</sup>, i CCNL 1998-01 e 2000-01 del personale non dirigente degli enti di ricerca (18,1 mila unità secondo la medesima fonte) ed il CCNL della dirigenza scolastica (valido dal 1 settembre 2000 al 31.12 2001 e riferito a 10 mila dipendenti secondo il Conto annuale 2000). La sigla di questi contratti innalza l'indice delle retribuzioni contrattuali pubbliche dello 0,3% rispetto al mese precedente e porta al 4,9% la crescita annua delle retribuzioni del pubblico impiego (cfr. tavola 1).

### *I contratti per la dirigenza*

Il contratto della dirigenza delle autonomie territoriali e quello della nuova dirigenza scolastica hanno entrambi perseguito e raggiunto l'obiettivo di portare lo stipendio tabellare alla quota di 70 milioni di vecchie lire, in linea con le corrispondenti figure dirigenziali dell'Area I (Ministeri, Aziende, Enti pubblici non economici, Università e Ricerca). Questo fine è stato realizzato, in parte, attraverso il conglobamento di risorse già esistenti, senza oneri aggiuntivi per le amministrazioni locali e per l'erario: risulta infatti corrispondentemente soppressa l'indennità integrativa speciale ed una quota della retribuzione di posizione nel caso delle Autonomie territoriali mentre per la dirigenza scolastica, oltre alla soppressione della indennità integrativa speciale, è confluito nello stipendio tabellare una quota della ex indennità di direzione; le restanti quote di salario accessorio, unitamente ai fondi non utilizzati per la contrattazione integrativa ed ai risparmi degli scatti di anzianità finanziati la retribuzione di posizione. La quota residua corrisponde agli incrementi previsti per tutto il pubblico impiego contrattualizzato (1,2% e 1,7%), l'anticipo dello 0,32% del divario fra inflazione programmata ed effettiva del 2000 e soprattutto a specifiche risorse finalizzate alla riforma della dirigenza pubblica.

L'incremento netto registrato dall'Istat, pari a 188 euro mensili per i dirigenti delle Autonomie territoriali ed 837 euro per i dirigenti scolastici (comprensivo dei fondi stanziati ma non utilizzati per la contrattazione integrativa e dei

<sup>(3)</sup> Cfr. [www.tesoro.it/web/area\\_dipartimenti/DRGS/Conto\\_annuale\\_2000/default.asp](http://www.tesoro.it/web/area_dipartimenti/DRGS/Conto_annuale_2000/default.asp).

risparmi per la soppressione dei meccanismi di anzianità) determina un innalzamento congiunturale del 2% dell'indice delle retribuzioni contrattuali della dirigenza contrattualizzata. Nonostante questo aumento la media annuale di questa categoria di personale tende a raffreddarsi da valori superiori al 10% registrati a cavallo fra 2001 e 2002 al 7,3% di marzo (cfr. ancora tavola 1).

### *I contratti del personale non dirigente degli enti di ricerca*

Siglata congiuntamente il 21 febbraio scorso, i due contratti hanno previsto incrementi economici per l'intero quadriennio 1998-01 e la corresponsione degli arretrati maturati a partire dalle diverse decorrenza di competenza previste. L'incremento retributivo a regime di 171 euro lordi mensili comporta un aumento congiunturale dell'8,1%, a sua volta corrispondente alla inflazione programmata dei due bienni economici di riferimento (3,3% e 2,9%), all'anticipo a titolo di parziale recupero del divario fra inflazione programmata ed effettiva realizzato nel 2000 (0,32%) ed alle specifiche risorse indicate dal Comitato di settore all'Aran. L'impatto di questo incremento sul totale dei dipendenti pubblici non dirigenti contrattualizzati, attesa la limitata numerosità dei soggetti destinatari, è dello 0,1%. La media annuale del personale contrattualizzato non dirigente di marzo 2002 tende ancora a salire, attestandosi sul 4,5%.

In conclusione il giro di boa del primo trimestre 2002 vede le retribuzioni contrattuali di pertinenza Aran attestarsi ad una media annuale del 4,9%, praticamente identica a quella del restante personale pubblico (4,8%).

I paragrafi che seguono discutono quanta parte degli incrementi registrati nel 2002 discendono dall'attività contrattuale esercitata nel corso del nuovo anno e quanta parte risulta determinata da effetti di trascinamento (meramente di *cassa*) ereditati dall'esercizio precedente, dopo aver brevemente riepilogato alcuni aspetti metodologici della rilevazione Istat.

### *Incrementi di competenza, di cassa e di cassa senza arretrati*

La rilevazione Istat delle retribuzioni contrattuali può essere propriamente definita "di cassa senza arretrati". Ciò deriva dal fatto che gli incrementi retributivi di rilievo nazionale sono recepiti al momento della erogazione (*cassa*), ma al netto degli arretrati che si formano tra la data di decorrenza di diritto degli incrementi (*competenza*) e la data in cui le amministrazioni iniziano a pagare i nuovi livelli retributivi. <sup>(4)</sup>

<sup>(4)</sup> Si confronti ancora la *tavola 2* in Appendice che riporta la decorrenza di competenza e la data di recepimento da parte dell'Istat, che coincide di fatto con quella di effettiva erogazione degli aumenti, di ciascuna tranche prevista dai diversi Ccnl stipulati dall'Aran.

Se nel lungo periodo le variazioni di *cassa* (al lordo della formazione degli arretrati) e di *competenza* tendono a coincidere, la distinzione non è irrilevante nel breve periodo soprattutto quando quote importanti di contratti sono siglati tardivamente, come è successo per la pubblica amministrazione, dove assumono evidentemente rilievo i pagamenti erogati in unica soluzione al momento dell'entrata in vigore dei diversi Ccnl. L'analisi di *cassa* comprensiva degli shock determinati dal pagamento degli arretrati risulta più interessante ai fini delle valutazioni di spesa mentre, ai fini del monitoraggio degli effetti sulle retribuzioni pro-capite dell'attività contrattuale appare più appropriata l'analisi delle retribuzioni contrattuali, per costruzione liberata da tali eventi una tantum nonché dagli effetti determinati dalle variazioni retributive indotte da turn-over e carriera. In sintesi l'indicatore Istat, appunto di *cassa al netto degli arretrati*, segue gli incrementi alle date di effettivo percepimento e consente quindi di seguire il profilo delle retribuzioni alle scadenze in cui hanno concretamente luogo i diversi incrementi.

#### **Valori in corso d'anno ed effetti di trascinamento per il biennio 2001-02**

Si è accennato in premessa come il 2002 si presenta, in termini di *competenza*, con una crescita praticamente nulla rispetto al 2001, atteso che la quasi totalità degli incrementi è stata prevista nel gennaio dell'anno scorso e che ancora nessun nuovo contratto è stato siglato per il quadriennio 2002-05. In termini di *cassa*, cioè di effettiva erogazione degli aumenti, questo non è vero, perché importanti contratti sono stati siglati nell'ultima parte del 2001 determinando comunque aumenti nell'anno in corso, cui si attribuisce tecnicamente la denominazione di "trascinamento di cassa".

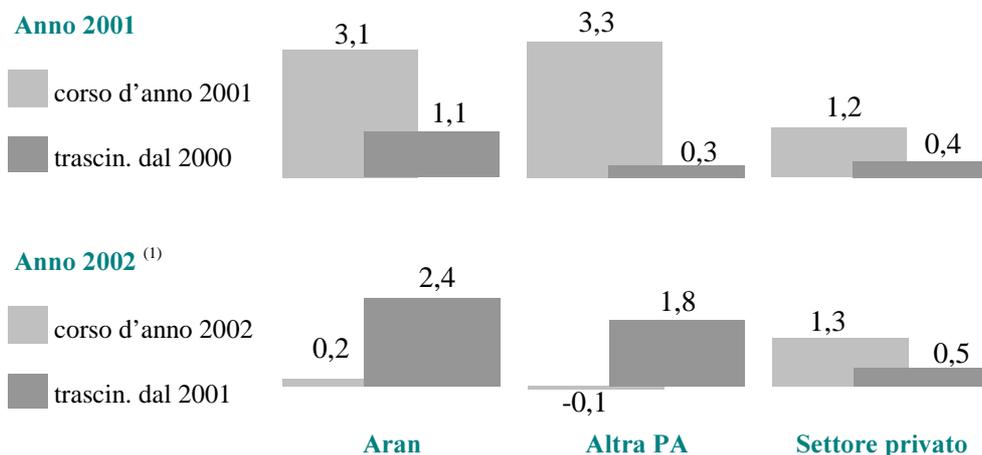
La misura di quanta parte risulta attribuibile all'anno in corso e quanta parte, invece, è ereditata dal passato presenta l'indubbia utilità di aiutare a distinguere gli effetti della tornata contrattuale in corso di preparazione da quelli di trascinamento della tornata contrattuale precedente. A questo fine è stata elaborata la *figura 1* che segue, sulla base di una metodologia esposta dettagliatamente in un precedente numero del Rapporto, cui si rinvia per maggiori approfondimenti. <sup>(5)</sup>

La figura distingue, in grigio più scuro, quanta parte del tasso medio annuo è legata ad effetti di trascinamento e, nella tonalità più chiara, quanta parte deriva

<sup>(5)</sup> Il significato ed un chiaro percorso di calcolo degli effetti determinati in corso d'anno sono esposti in Rapporto trimestrale Aran, ottobre 1998, pagg. 23-27, disponibile on line sul sito dell'Agenzia all'indirizzo [www.aranagenzia.it/homearan.nsf/doculink/rapprtrim/\\$file/A1n3.pdf?openelement](http://www.aranagenzia.it/homearan.nsf/doculink/rapprtrim/$file/A1n3.pdf?openelement). La scelta di misurare l'effetto in corso d'anno come differenza fra media annuale acquisita nel mese di riferimento e trascinamento dell'esercizio precedente ha peraltro migliorato quella metodologia consentendo di eliminare il sia pur minimo livello di approssimazione determinato dall'utilizzo dell'espressione [2] esposta a pag. 25 di quel rapporto.

**Figura 1**  
**Componenti del tasso medio annuo: trascinamento e corso d'anno**

Medie annuali dicembre 2001 e febbraio 2002. Aggiornamento al comunicato stampa febbraio 2002.



dagli incrementi registrati in corso d'anno. Nel caso dell'esercizio 2001, già completato, la somma dei due effetti coincide con il tasso medio annuo esposto nella tavola 1, alla riga in corrispondenza con dicembre 2001. Nel caso del 2002 va osservato come gli effetti di trascinamento dal 2001 sono compiutamente definiti mentre gli incrementi in corso d'anno si riferiscono agli effetti sulla media del 2002 tenendo conto solo di quanto avvenuto nel primo trimestre dell'anno. D'altra parte, sommando per il 2002 trascinamento e corso d'anno si ottiene il cosiddetto "tasso acquisito", cioè il valore di incremento annuo in assenza di ulteriori aumenti contrattuali.

Due importanti considerazioni derivano da questa ottica. La prima è che, anche in assenza di qualsivoglia incremento in corso d'anno, le retribuzioni contrattuali Istat per il 2002 si chiuderanno comunque, nel caso dei dipendenti di pertinenza Aran, almeno con un + 2,6%, determinato quasi esclusivamente dal ritardo di stipula dei contratti sottoscritti nel corso del 2001 rispetto alle singole date di competenza. La seconda è che il dato in grigio più chiaro identifica gli effetti dei soli incrementi registrati nel corso del 2002, e consente quindi di misurare l'effetto netto sull'anno dei contratti siglati nel 2002 (0,2% nel caso Aran, peraltro ancora legati alla stipula di contratti 2000-01) e soprattutto di seguire ed isolare, nel seguito, con maggiore attenzione la nuova attività contrattuale in preparazione.

## **2. Parametri gestionali e risorse integrative per le autonomie territoriali: alcune prime simulazioni**

### **Le innovazioni del recente CCNL del comparto delle Autonomie territoriali**

Il CCNL del personale del comparto delle regioni e delle autonomie locali, siglato nello scorso ottobre per il II biennio economico, introduce una serie di innovazioni di vasta portata in tema d'integrazione delle risorse finanziarie destinate alla contrattazione decentrata integrativa.

Queste innovazioni, mirate in via generale a garantire maggiore autonomia al sistema delle Autonomie territoriali, si inseriscono in un processo di riforma avviato da diversi anni. È appena il caso di ricordare che già la legge finanziaria 1999 non indicava espressamente l'ammontare di risorse da rendere disponibile per le suddette Amministrazioni in sede integrativa, lasciandone la determinazione ai singoli Comitati di settore, pur nel rispetto delle linee complessive di politica salariale e finanziaria per i pubblici dipendenti.

Peraltro sin dal CCNL 1994-95, il primo contratto negoziato dall'Aran per il comparto, i disposti economici relativi alle risorse aggiuntive ed alle economie di gestione recavano indicazioni solo in termini di tetti massimi. I fondi potevano cioè essere integrati sino ad una percentuale fissata dal CCNL.

In questo percorso di riforma un altro momento di rilevante novità è rappresentato dal rinnovo per quadriennio 1998-01 (I biennio economico), ove all'art. 15, c. 5, si lascia ai singoli Enti la possibilità di valutare ed impiegare le risorse necessarie per l'attivazione di nuovi servizi o per il loro accrescimento.

Le innovazioni contenute nel più recente CCNL vanno sicuramente oltre, mutando in misura sostanziale l'intero sistema di regolazione delle risorse aggiuntive. Gli elementi fondanti di questo nuovo sistema sono tre. Innanzitutto, non è posto in via generale alcun tetto all'ammontare di tali risorse, se non nell'ambito delle effettive disponibilità di bilancio. A questo primo elemento della nuova architettura ne viene associato un secondo, mirato ad introdurre l'utilizzo di alcuni semplici parametri, il cui valore obiettivo deve essere concordato in sede di contrattazione decentrata integrativa. In terzo luogo, per incentivare comportamenti gestionali virtuosi, i suddetti parametri devono esibire un andamento non peggiorativo.

Se l'esplicito inserimento di parametri gestionali in un testo contrattuale rappresenta un elemento di novità, l'utilizzo di sistemi di controllo interno per le pubbliche amministrazioni ha da qualche tempo trovato accoglimento negli assetti normativi. Le due tappe fondamentali in questo senso sono rappresentate dai d.lgs 286/1999 e 267/2000.

Nel primo si affronta la questione generale delle diverse tipologie di controllo che devono essere adottate: *i.* controlli di regolarità amministrativa e contabile, *ii.* controlli di gestione volti alla verifica dell'efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, *iii.* valutazione dell'operato dei dirigenti e *iv.* controllo strategico circa la coerenza tra la missione dell'amministrazione dettata dalla legge, gli obiettivi stabiliti dai vertici politici e le scelte gestionali da parte dei dirigenti.

Il secondo decreto legislativo prima richiamato costituisce invece il testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. La sua parte seconda si occupa espressamente di Ordinamento finanziario e contabile in termini di programmazione, gestione del bilancio, rilevazione dei risultati di gestione, situazioni di deficit o dissesto. In effetti, il recente CCNL delle Autonomie territoriali, nella definizione dei parametri gestionali per comuni e province, richiama i Titoli del bilancio indicati all'art. 165 del Testo Unico.

I disposti concordati nel CCNL si sono quindi inseriti in una nuova filosofia di regolazione dell'impiego delle risorse da parte delle amministrazioni pubbliche, contraddistinta da una maggiore attenzione ai risultati, piuttosto che al mero controllo preventivo di legittimità in termini di rispetto di regole formali e procedurali.

I parametri inseriti nel testo contrattuale sono semplici indicatori di bilancio, volti da un lato ad incentivare l'utilizzo di risorse proprie, tributarie ed extratributarie, piuttosto che trasferimenti e contributi dello Stato, e dall'altro a contenere le spese per il personale e per il pagamento di interessi. Nello specifico di comuni e province (gli enti su cui è focalizzato l'interesse di questa Nota) si prevede l'applicazione di quattro indicatori:

- *Autonomia impositiva* = entrate tributarie / entrate correnti;
- *Autonomia finanziaria* = (entrate tributarie + entrate extratributarie) / entrate correnti;
- *Incidenza spese di personale* = spese di personale / entrate correnti;
- *Incidenza spese per interessi* = spese per interessi / entrate correnti.

Non si tratta quindi di indicatori di efficienza ed efficacia, tipici del controllo di gestione classico, quanto, come accennato, di indicatori volti ad evidenziare la struttura del bilancio. Ad ogni buon conto va comunque ricordato che il testo contrattuale in questione richiama all'art 5, c. 5, la possibilità di aggiungere altri indicatori ai quattro previsti espressamente, "...idonei a consentire un adeguato apprezzamento dell'efficacia dell'attività istituzionale dell'ente".

In via applicativa, questi quattro indicatori vanno sommati algebricamente, i primi due con segno positivo, i secondi due con segno negativo. Si ottiene così un indicatore composto, che sottrae alle entrate che si vogliono incentivare (tributarie ed extratributarie) le spese che invece si tende a scoraggiare (personale ed interessi) e rapporta il tutto alle entrate correnti.

In sede di contrattazione decentrata le parti stabiliscono un valore minimo programmato di tale indicatore composto, che negli anni successivi non può essere inferiore a quanto in precedenza concordato. Per ovviare all'insita volatilità di valori annui, l'indicatore va calcolato come media biennale, ove il biennio di riferimento deve comprendere anche l'anno di stipula del contratto decentrato integrativo.

Oltre a quanto previsto per l'indicatore composto, anche i singoli indicatori devono presentare un andamento non peggiorativo in termini di serie storica. Ciò rappresenta una condizione meno cogente, in quanto non è da applicarsi anno per anno, ma più generalmente all'andamento appunto in serie storica. Con questa seconda condizione si voleva evitare un'evoluzione squilibrata dell'indicatore composto, con al suo interno rilevanti e crescenti compensazioni fra andamenti migliorativi e peggiorativi dei vari indicatori semplici.

### *Alcune simulazioni*

La nuova disciplina contrattuale, dato il suo contenuto di forte novità, ha carattere sperimentale e sarà oggetto di verifica e di eventuale riesame entro il giugno 2002. Per portare un contributo al dibattito che presto si animerà, è parso opportuno presentare alcune simulazioni numeriche, con le quali sostanzialmente si vuole prendere atto dell'evoluzione recente delle grandezze sottese agli indicatori di previsti dal CCNL.

A questo scopo sono stati utilizzati i microdati raccolti dall'Istat su di un campione di circa 800 Comuni, approntato dall'Istituto per condurre la *Rilevazione rapida dei bilanci comunali*. Nelle simulazioni che sono state predisposte, i valori delle varie poste di bilancio dei Comuni del campione, riferite al 1999, sono stati confrontati con quelli dell'Archivio dei conti

consuntivi 1998, curato dal Ministero dell'Interno. Questa seconda fonte si riferisce all'intero universo dei Comuni, ma data la natura censuaria della rilevazione non può presentare un elevato aggiornamento.<sup>(1)</sup>

Prima di passare alla presentazione dei risultati ottenuti un'avvertenza è d'obbligo. La metodologia impiegata si rifà evidentemente al testo contrattuale, ma non può esserne un'interpretazione autentica per diversi motivi. Il contratto fa in primo luogo riferimento a medie biennali, mentre gli esercizi utilizzano solo due annualità dei dati. In secondo luogo le Amministrazioni comunali in sede di contrattazione decentrata dovranno presumibilmente considerare i valori relativi al 2002, mentre gli esercizi di simulazione sono costruiti su annualità abbastanza "datate" come il 1998 ed il 1999. In terzo luogo occorrerà definire in via applicativa la natura delle grandezze da utilizzare. Il certificato di conto consuntivo riporta infatti in termini di competenza per le entrate sia gli *accertamenti* che le *riscossioni* e per le uscite sia gli *impegni* che i *pagamenti*.

Nell'analisi dei dati in buona misura sono tre le domande che sembra rilevante porsi, anche rispetto alla possibile evoluzione della disciplina contrattuale, che per ora ha carattere sperimentale:

- Quanti sono gli enti che nel biennio 1998-99 hanno evidenziato un andamento non peggiorativo dell'indicatore composto e quali consistenze di personale sono interessate?
- Gli enti che evidenziano un'evoluzione positiva in un certo periodo tendono a replicare questi risultati in quelli successivi?
- L'entità dell'eventuale miglioramento registrato dai vari indicatori dipende da quanto ampio è il differenziale rispetto agli enti nelle condizioni migliori? In altre parole gli enti con valori di bilancio più sfavorevoli, tendono a convergere verso i più virtuosi e a quale velocità?

In questo Rapporto verrà affrontata la prima questione, rinviando a successivi aggiornamenti l'analisi delle altre due.

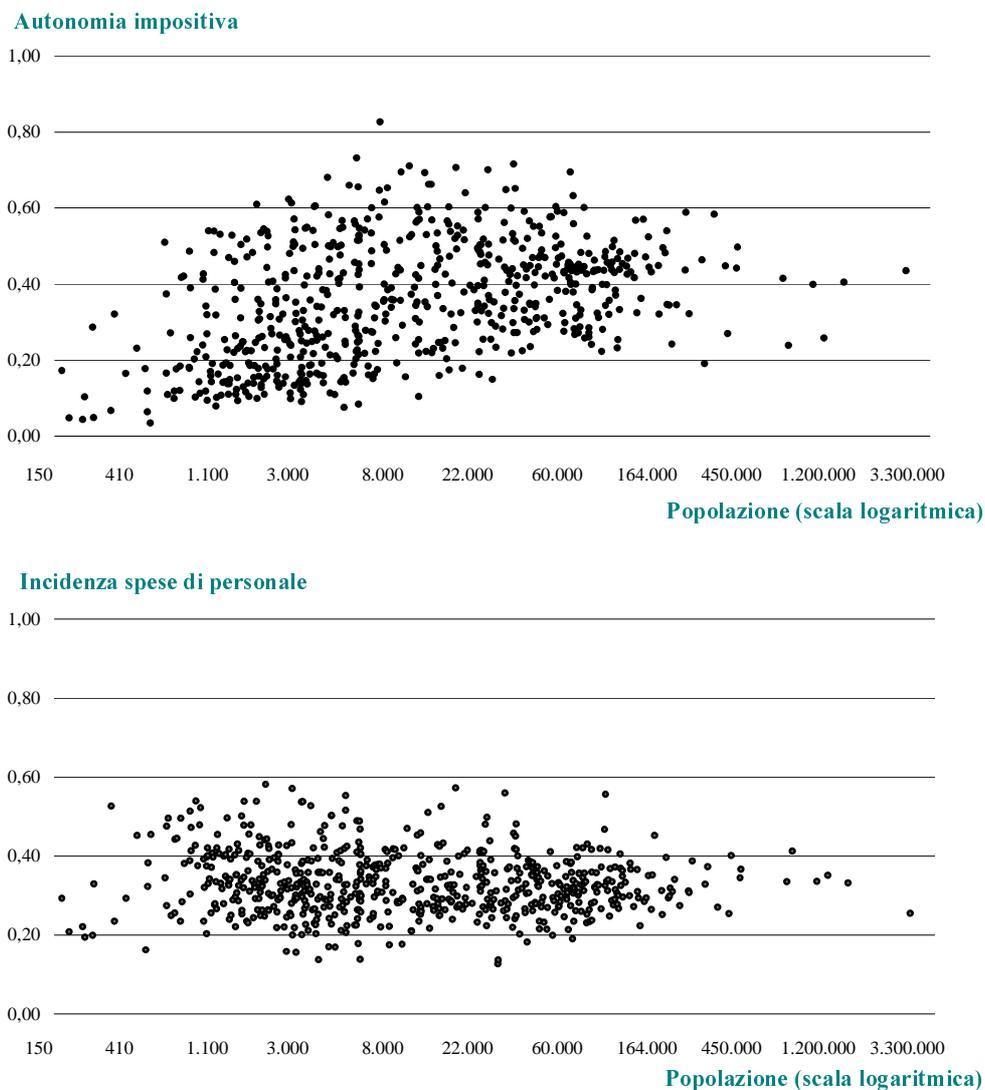
### ***I risultati numerici degli indicatori***

La *figura 1* illustra la dispersione nel 1999, a scopo esemplificativo, per due degli indicatori semplici nei diversi comuni del campione Istat. Si tratta dell'*Autonomia impositiva* e dell'*Incidenza delle spese di personale*.<sup>(2)</sup>

<sup>(1)</sup> In effetti, mentre era in corso la stesura di questa Nota, l'Istat ha reso disponibile i risultati relativi alla Rilevazione rapida dei bilanci comunali 2000.

<sup>(2)</sup> Seguendo la stessa metodologia dell'Istat, gli indicatori sono stati calcolati in via principale utilizzando i valori di *accertamento* per le entrate e quelli di *impegno* per le uscite.

**Figura 1**  
**Indicatori semplici: autonomia impositiva ed incidenza spese di personale**  
 Dispersione fra comuni, 1999

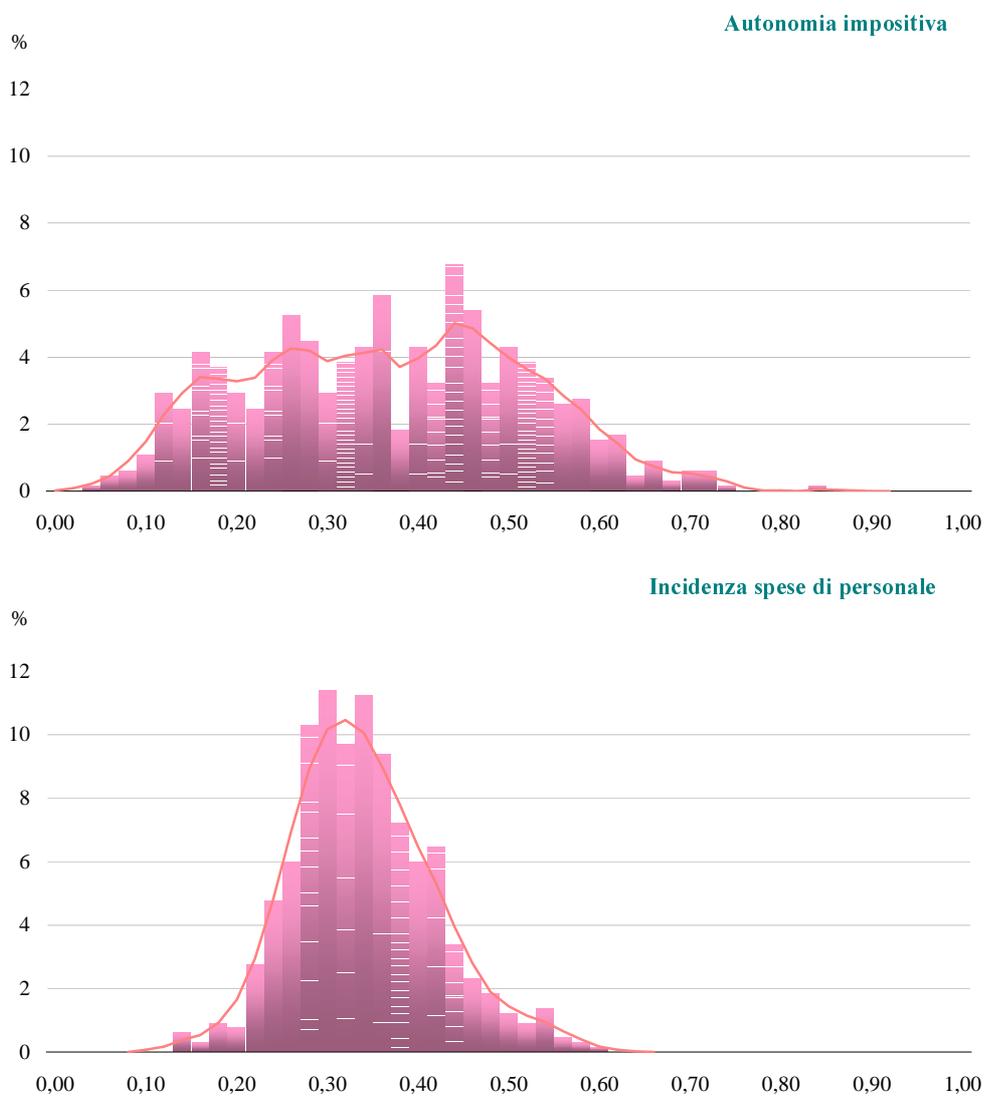


I valori dei singoli comuni sono riportati lungo l'asse verticale, e sono ordinati orizzontalmente secondo la loro popolazione. <sup>(3)</sup>

Due sono le principali osservazioni che la figura 1 rende possibili. Innanzitutto la dispersione dei valori registrati è abbastanza elevata sia in termini di *Autonomia impositiva* che di *Incidenza delle spese di personale*, in particolare per il primo indicatore, a testimonianza di condizioni di bilancio sensibilmente differenziate. Per l'*Incidenza delle spese di personale* la quasi totalità degli enti

<sup>(3)</sup> Per offrire una migliore rappresentazione dei dati, l'asse orizzontale è in scala logaritmica.

**Figura 2**  
**Indicatori semplici**  
 Densità di frequenza, 1999



si situa nell'intervallo 20-60%. In generale non vi è inoltre evidenza di formazione di cluster rilevanti. Per l'*Incidenza delle spese di personale* sembra poi del tutto assente qualsiasi relazione con la dimensione degli Enti, relazione che invece non pare potersi rifiutare per l'*Autonomia impositiva*. Spostandosi verso destra nel primo grafico della *figura 1*, si nota un qualche innalzamento del valore dell'indicatore. <sup>(4)</sup>

<sup>(4)</sup> Con il logaritmo della popolazione la varianza spiegata non supera tuttavia il 18%. Un polinomio di secondo grado - che corrisponde nella fattispecie ad una relazione crescente nel primo tratto e poi decrescente - innalza al 21% la varianza spiegata.

L'assenza di un'evidente formazione di cluster non significa, in via di principio, che tutti i valori siano egualmente probabili. Per porre in luce questo aspetto la *figura 2* riprende gli stessi valori della figura precedente, trasformandoli in termini di densità. Lungo l'asse orizzontale sono riportati i diversi valori che gli indicatori possono assumere, su quello verticale le rispettive probabilità (frequenze relative).

L'*Incidenza delle spese di personale* presenta una densità tipicamente unimodale, con il valore maggiormente probabile (la moda) non molto diverso da quello medio. Per l'*Autonomia impositiva*, ad eccezione dei valori estremi, il grafico presenta una struttura che richiama, in qualche misura, quella della densità uniforme. Ciò significa che i diversi valori assumibili dall'indicatore nei vari comuni non hanno probabilità così diverse.

La *tavola 1* riassume alcune elementari statistiche univariate rivolte al complesso dei quattro indicatori ed a quello composto.<sup>(5)</sup> Oltre a ciò, sono riportati i coefficienti di correlazione. Da notare in questo senso la significativa correlazione negativa fra *Autonomia finanziaria* e *Incidenza delle spese di personale*: minore è la dipendenza erariale, minore è il peso di tali spese sul complesso delle entrate correnti.

### ***L'indicatore composto e la simulazione***

La successiva elaborazione consiste nel computo dell'indicatore composto. Come già evidenziato, la sua natura numerica è quella di una differenza fra entrate e spese, rapportata al totale delle entrate correnti. Forzandone l'interpretazione, può essere intuitivamente utile pensare a tale indicatore come all'incidenza sulle entrate correnti di un avanzo "parziale".

La *figura 3* presenta le risultanze per questo indicatore sia in termini di dispersione che di densità di frequenza. Questa seconda rappresentazione ha un rilevante portato informativo in quanto conferma gli elevati divari che la struttura di bilancio presentava, abbastanza recentemente, nei diversi comuni.

Ricordando che è questo l'indicatore che sarà oggetto di contrattazione decentrata nel 2002, la dispersione che si determinerà non potrà essere molto diversa da quella evidenziata per il 1999.

<sup>(5)</sup> Per semplicità le statistiche derivano da aggregazioni semplici, non riproporzionate all'universo. I valori medi riproporzionati dell'*Autonomia finanziaria e impositiva* (di fonte Istat) sono più elevati dei corrispondenti valori semplici di circa 5 punti percentuali. Per l'*Incidenza delle spese di personale* il divario è di segno opposto e pari a circa 1,5 punti percentuali.

**Tavola 1**  
**Statistiche descrittive degli indicatori - 1999**

Valore degli indicatori e coefficienti di correlazione

	Autonomia finanziaria (1)	Autonomia impositiva (2)	Incidenza personale (3)	Incidenza interessi (4)	Indicatore composto (1)+(2)-(3)-(4)
<b>Statistiche univariate</b> <sup>(5)</sup>					
I quartile	0,40	0,24	0,28	0,04	0,23
II quartile	0,57	0,36	0,32	0,06	0,55
III quartile	0,70	0,47	0,38	0,08	0,79
IV quartile	0,92	0,83	0,58	0,19	1,40
media	0,55	0,36	0,33	0,06	0,51
<b>Correlazioni</b>					
<i>Autonomia finanziaria</i>	1,00	-	-	-	-
<i>Autonomia tributaria</i>	0,82	1,00	-	-	-
<i>Incidenza personale</i>	-0,50	-0,32	1,00	-	-
<i>Incidenza interessi</i>	0,03	0,06	-0,04	1,00	-

<sup>(1)</sup> *(Entrate tributarie + entrate extratributarie) / Entrate correnti.*

<sup>(2)</sup> *Entrate tributarie / Entrate correnti.*

<sup>(3)</sup> *Incidenza spese di personale / Entrate correnti.*

<sup>(4)</sup> *Incidenza spese per interessi / Entrate correnti.*

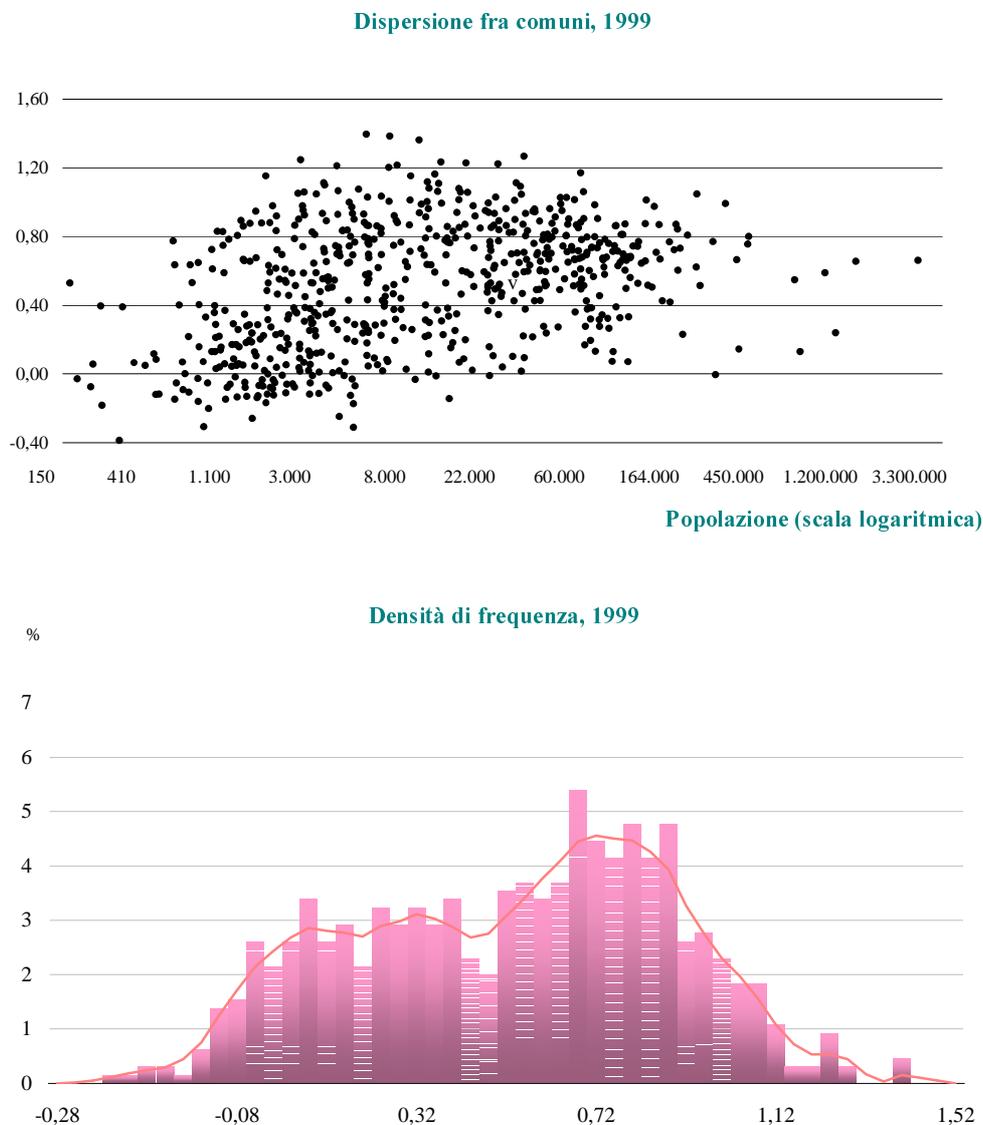
<sup>(5)</sup> *Per omogeneità con le elaborazioni dinamiche, le statistiche escludono i comuni delle province di Trento e Bolzano in quanto non è stato possibile reperire analoghe informazioni per il 1998.*

Fonte: Elaborazione Aran su dati Rilevazione rapida dei bilanci comunali, Istat, 1999.

A partire dai valori che così verranno fissati, il testo contrattuale, al c. 4 della Nota esplicativa all'art. 5, richiede infatti che "...fatti salvi eventi eccezionali ...ovvero interventi legislativi sulle entrate..." negli anni successivi alla sua prima definizione non risulti di valore inferiore, cioè non peggiori." È quindi naturale, a scopo di simulazione, analizzare la dinamica dell'indicatore composto fra il 1998 ed il 1999.

La figura 4 presenta il computo della sua variazione per gli enti del campione Istat. Di nuovo i risultati sono presentati con un grafico a dispersione e con la relativa densità di frequenza. Trattandosi della variazione temporale dell'indice composto originale, in prima approssimazione non è così scorretto associare il suo segno algebrico con quello dell'evoluzione dell'avanzo contabile di parte corrente. In altre parole, un segno positivo sottintende con buona probabilità un miglioramento di tale saldo.

**Figura 3**  
**Indicatore composto**

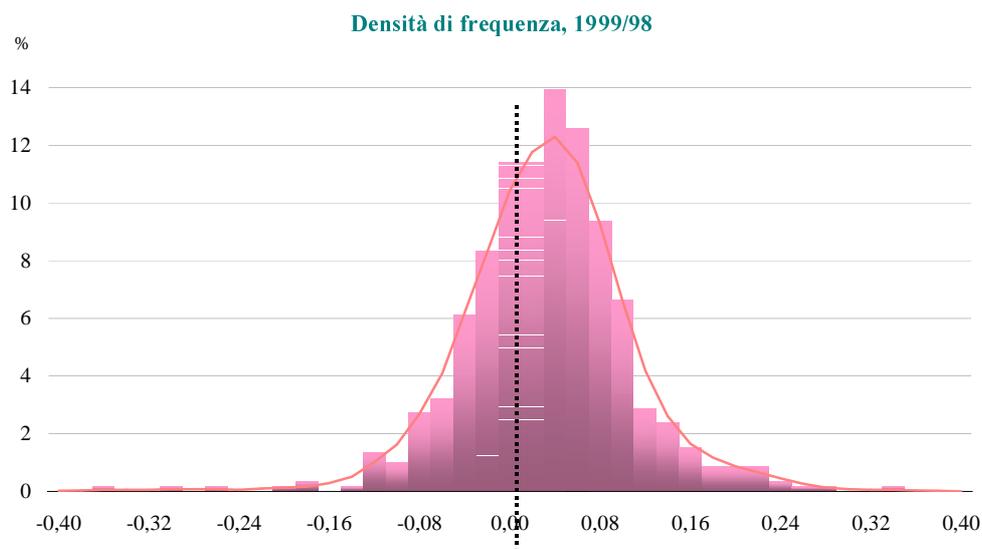
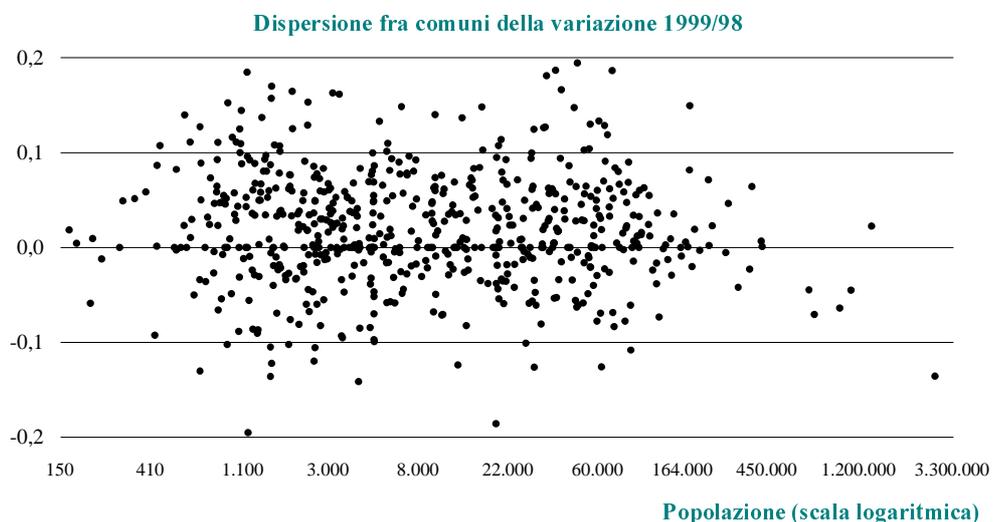


Osservando il primo grafico della *figura 4*, si nota per il biennio 1998-99 un'elevata differenziazione, fra i vari enti, degli esiti della politica di gestione del bilancio. Per la maggior parte di essi, circa il 75%, si registra una evoluzione non negativa dell'indicatore composto. Ma per un numero non trascurabile di essi, fra il 1998 ed il 1999, le cose sono andate peggio, almeno in relazione ai comportamenti che il CCNL vorrebbe incoraggiare.

Il grafico relativo alla densità di frequenza illustra un altro aspetto importante. La densità è infatti decisamente unimodale, con una forte concentrazione di valori attorno allo zero.

**Figura 4**  
**Variatione indicatore composto**

Dispersione fra comuni della variazione 1999/98



Ciò significa che una più oculata gestione di bilancio avrebbe potuto agevolmente portare una quota consistente di enti a registrare andamenti migliorativi, o comunque invariati, dell'indicatore composto. Ad esempio gli enti che hanno registrato un peggioramento non superiore allo 0,05 sono circa il 15%. Modesti sforzi di bilancio sarebbero stati in grado di spostarli sul versante dell'evoluzione non negativa, portandone al 90% la quota sul totale degli enti del campione.

I risultati sono sicuramente interessanti, ma vanno assunti con la dovuta cautela, non costituendo altro che una simulazione numerica. Simulazione che peraltro non può adeguatamente considerare le modificazioni dei comportamenti gestionali che la norma contrattuale stessa è in grado di attivare.

### **I risultati numerici in termini di personale**

Quanto visto in precedenza si riferisce ai singoli enti. Ci si è chiesto cioè quanto enti si sarebbero trovati nelle condizioni prescritte dalla norma contrattuale. Ma gli interrogativi su cui la simulazione può offrire qualche prima, e del tutto preliminare, risposta non finiscono qui. I risultati possono essere ottenuti utilizzando come metro di misura non gli enti, ma le unità di personale. In altri termini, ci si può chiedere quale quota di personale si trova impiegata in enti che hanno registrato, fra il 1998 ed il 1999, un'evoluzione non negativa dell'indicatore composito.

Se la prima modalità di analisi getta luce sull'impatto che la norma contrattuale potrà avere sull'attività amministrativa dei singoli Enti, la seconda modalità, focalizzata sul personale, introduce la questione dell'impatto che la norma potrà avere in termini del monte di risorse aggiuntive rese disponibili per la contrattazione decentrata. Tale questione si inserisce nel tema più complessivo circa i requisiti di compatibilità economica che i dispositivi contrattuali devono garantire.

Il secondo grafico della *figura 4* offre alcune prime indicazioni su questo tema. Poiché gli enti di maggiori dimensioni, rappresentati nella parte destra del grafico, registrano andamenti peggiorativi, un semplice calcolo numerico porta a risultati diversi rispetto a quelli ottenuti in termini di numerosità degli enti. Si otterrebbe cioè che la quota di personale che, in via di simulazione, si sarebbe trovata nelle condizioni per accedere a questa tipologia di risorse aggiuntive è significativamente inferiore alla stessa quota in termini di enti.

Data la scarsa numerosità di enti di grandi dimensioni, quest'ultimo risultato non può tuttavia essere considerato statisticamente molto robusto. In effetti, con l'eccezione di questi enti di dimensione più elevata – con popolazione superiore a 500.000 unità – lo stesso grafico non sembra evidenziare alcuna relazione fra la variazione dell'indicatore composito e la scala dimensionale degli enti. Pur di fronte alla non univocità di risultati, anche l'esito di questo secondo versante delle simulazioni è utile, poiché consente di porre in luce come la quota degli enti con condizioni di bilancio tali da poter stanziare queste risorse aggiuntive, non necessariamente coincide con quelli in termini di personale.

### 3. Appendice statistica

#### Tavola 1a

#### Indici delle retribuzioni contrattuali<sup>(1)</sup>

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

#### a - Pubblica Amministrazione

(aggiornamento: comunicato stampa marzo 2002)

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali <sup>(2)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
gen.	109,8	109,8	113,4	115,4	121,7	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2	-0,1
feb.	109,8	109,8	113,4	115,8	121,7	0	0	0	0,4	0
mar.	109,8	109,8	113,4	116,2	122,1	0	0	0	0,4	0,3
apr.	109,8	110,3	113,4	118,6		0	0,5	0	2,1	
mag.	109,8	110,3	113,4	119,6		0	0	0	0,9	
giu.	109,8	111,7	113,4	119,6		0	1,3	0	0	
lug.	109,8	113,0	115,4	119,8		0	1,2	1,8	0,2	
ago.	109,8	113,4	115,5	119,8		0	0,4	0,1	0	
set.	109,8	113,4	115,6	119,8		0	0	0,1	0	
ott.	109,8	113,4	115,6	121,2		0	0	0	1,1	
nov.	110,1	113,5	115,6	121,8		0,3	0	0	0,5	
dic.	110,1	113,5	115,6	121,8		0	0	0	0	

	Var. % tendenziali <sup>(3)</sup>					Var. % medie annue <sup>(4)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
gen.	2,4	0	3,3	1,8	5,5	6,1	0,8	2,1	2,2	4,4
feb.	2,3	0	3,3	2,1	5,2	5,7	0,6	2,3	2,1	4,7
mar.	2,3	0	3,3	2,5	5,1	5,3	0,4	2,6	2,1	4,9
apr.	2,2	0,5	2,8	4,6		4,9	0,3	2,8	2,2	
mag.	1,9	0,5	2,8	5,5		4,5	0,1	3,0	2,4	
giu.	1,9	1,7	1,5	5,5		4,1	0,1	3,0	2,8	
lug.	-0,3	2,9	2,1	3,9		3,4	0,4	2,9	2,9	
ago.	-0,3	3,3	1,8	3,8		2,8	0,7	2,8	3,1	
set.	-0,3	3,3	1,9	3,7		2,2	1,0	2,7	3,2	
ott.	-0,3	3,3	1,9	4,9		1,7	1,3	2,6	3,5	
nov.	0	3,1	1,8	5,4		1,3	1,5	2,4	3,8	
dic.	0	3,1	1,8	5,4		1,0	1,7	2,4	4,1	

	Riepilogo annuale <sup>(5)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002
a. Numeri indice (1995 = 100)	109,9	111,8	114,4	119,1	122,0
b. Variazione % su anno precedente	1,0	1,7	2,4	4,1	2,4
- determinata da trascinamento	1,2	0,2	1,5	1,0	2,3
- determinata in corso d'anno	-0,2	1,5	0,9	3,1	0,1

<sup>(1)</sup> Elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente.

<sup>(2)</sup> Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

<sup>(3)</sup> Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

<sup>(4)</sup> Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

<sup>(5)</sup> Valori acquisiti per l'anno in corso.

**Tavola1b**  
**Indici delle retribuzioni contrattuali** <sup>(1)</sup>

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali ed annuali

**b - Personale pubblico contrattualizzato**

(aggiornamento: comunicato stampa marzo 2002)

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali <sup>(2)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
gen.	109,7	109,4	113,2	115,5	122,0	-0,3	-0,3	-0,1	-0,2	-0,1
feb.	109,7	109,4	113,2	116,0	122,0	0	0	0	0,4	0
mar.	109,7	109,4	113,2	116,5	122,4	0	0	0	0,4	0,3
apr.	109,7	110,0	113,2	119,4		0	0,6	0	2,5	
mag.	109,7	110,0	113,2	119,6		0	0	0	0,1	
giu.	109,7	111,8	113,2	119,6		0	1,6	0	0	
lug.	109,7	113,2	115,7	119,7		0	1,3	2,2	0,1	
ago.	109,7	113,2	115,7	119,7		0	0	0	0	
set.	109,7	113,3	115,7	119,7		0	0	0,1	0	
ott.	109,7	113,3	115,7	121,3		0	0	0	1,4	
nov.	109,7	113,3	115,7	122,1		0	0	0	0,7	
dic.	109,7	113,3	115,7	122,1		0	0	0	0	

	Var. % tendenziali <sup>(3)</sup>					Var. % medie annue <sup>(4)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
gen.	2,2	-0,3	3,5	2,1	5,6	6,5	0,7	2,0	2,4	4,5
feb.	2,2	-0,3	3,5	2,5	5,2	6,0	0,5	2,4	2,3	4,7
mar.	2,2	-0,3	3,5	2,9	5,1	5,6	0,3	2,7	2,3	4,9
apr.	2,2	0,3	2,9	5,5		5,1	0,2	2,9	2,5	
mag.	2,2	0,3	2,9	5,7		4,7	0	3,1	2,8	
giu.	2,2	1,9	1,3	5,7		4,3	0	3,1	3,1	
lug.	-0,3	3,2	2,2	3,4		3,5	0,3	3,0	3,2	
ago.	-0,3	3,2	2,2	3,4		2,9	0,6	2,9	3,3	
set.	-0,3	3,2	2,2	3,4		2,3	0,9	2,8	3,4	
ott.	-0,3	3,2	2,2	4,8		1,7	1,1	2,7	3,6	
nov.	-0,3	3,2	2,2	5,5		1,3	1,4	2,6	3,9	
dic.	-0,3	3,2	2,2	5,5		0,9	1,7	2,5	4,2	

	Riepilogo annuale <sup>(5)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002
a. Numeri indice (1995 = 100)	109,7	111,6	114,5	119,3	122,4
b. Variazione % su anno precedente	0,9	1,7	2,5	4,2	2,6
- determinata da trascinamento	1,2	0	1,5	1,1	2,4
- determinata in corso d'anno	-0,3	1,7	1,0	3,1	0,2

<sup>(1)</sup> Elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente.

<sup>(2)</sup> Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

<sup>(3)</sup> Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

<sup>(4)</sup> Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

<sup>(5)</sup> Valori acquisiti per l'anno in corso.

**Tavola 1c**  
**Indici delle retribuzioni contrattuali** <sup>(1)</sup>

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali ed annuali

**c - Personale pubblico non contrattualizzato**

(aggiornamento: comunicato stampa marzo 2002)

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali <sup>(2)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
gen.	110,3	111,6	114,2	114,7	120,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,1	-0,1
feb.	110,3	111,6	114,2	114,7	120,5	0	0	0	0	0
mar.	110,3	111,6	114,2	114,9	120,5	0	0	0	0,2	0
apr.	110,3	111,6	114,2	114,9		0	0	0	0	
mag.	110,3	111,6	114,2	119,9		0	0	0	4,3	
giu.	110,3	111,6	114,2	119,9		0	0	0	0	
lug.	110,3	111,8	114,2	120,7		0	0,2	0	0,6	
ago.	110,3	114,0	114,6	120,7		0	2,0	0,4	0	
set.	110,3	114,0	114,8	120,7		0	0	0,2	0	
ott.	110,3	114,2	114,8	120,7		0	0,2	0	0	
nov.	111,7	114,4	114,8	120,7		1,3	0,2	0	0	
dic.	111,7	114,4	114,8	120,7		0	0	0	0	

	Var. % tendenziali <sup>(3)</sup>					Var. % medie annue <sup>(4)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
gen.	3,5	1,2	2,3	0,5	5,1	4,3	1,2	2,1	1,4	4,0
feb.	3,0	1,2	2,3	0,5	5,1	4,3	1,0	2,2	1,2	4,4
mar.	3,0	1,2	2,3	0,6	4,9	4,2	0,9	2,3	1,1	4,8
apr.	2,8	1,2	2,3	0,6		4,1	0,8	2,4	0,9	
mag.	1,4	1,2	2,3	5,0		3,8	0,7	2,4	1,2	
giu.	1,4	1,2	2,3	5,0		3,5	0,7	2,5	1,4	
lug.	-0,1	1,4	2,2	5,7		2,9	0,8	2,6	1,7	
ago.	-0,1	3,4	0,5	5,3		2,5	1,1	2,4	2,1	
set.	-0,1	3,4	0,7	5,1		2,1	1,4	2,1	2,5	
ott.	-0,3	3,6	0,5	5,1		1,7	1,7	1,9	2,8	
nov.	1,0	2,4	0,3	5,1		1,5	1,9	1,7	3,2	
dic.	1,0	2,4	0,3	5,1		1,4	2,0	1,5	3,6	

	Riepilogo annuale <sup>(5)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002
a. Numeri indice (1995 = 100)	110,5	112,7	114,4	118,6	120,5
b. Variazione % su anno precedente	1,4	2,0	1,5	3,6	1,7
- determinata da trascinamento	1,4	1,1	1,5	0,3	1,8
- determinata in corso d'anno	0	0,9	0	3,3	-0,1

<sup>(1)</sup> Elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente.

<sup>(2)</sup> Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

<sup>(3)</sup> Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

<sup>(4)</sup> Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

<sup>(5)</sup> Valori acquisiti per l'anno in corso.

**Tavola 1d**  
**Indici delle retribuzioni contrattuali** <sup>(1)</sup>

Valori assoluti e variazioni % congiunturali, tendenziali ed annuali

**d - Settore privato**

(aggiornamento: comunicato stampa marzo 2002)

	Numeri indice (1995 = 100)					Var. % congiunturali <sup>(2)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
gen.	107,4	110,4	112,1	113,9	116,0	0,8	0,3	0,4	0,4	0,6
feb.	107,4	110,4	112,2	114,1	116,0	0	0	0,1	0,2	0
mar.	108,2	110,4	112,2	114,1	116,9	0,7	0	0	0	0,7
apr.	108,4	110,6	112,6	114,3		0,2	0,2	0,4	0,2	
mag.	108,5	110,6	112,8	114,3		0,1	0	0,2	0	
giu.	108,6	110,6	112,8	114,4		0,1	0	0	0,1	
lug.	109,4	111,1	113,2	115,1		0,7	0,5	0,4	0,6	
ago.	109,8	111,3	113,2	115,1		0,4	0,2	0	0	
set.	109,8	111,6	113,2	115,1		0	0,3	0	0	
ott.	110,1	111,6	113,4	115,2		0,3	0	0,2	0,1	
nov.	110,1	111,7	113,4	115,3		0	0,1	0	0,1	
dic.	110,1	111,7	113,4	115,3		0	0	0	0	

	Var. % tendenziali <sup>(3)</sup>					Var. % medie annue <sup>(4)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002	1998	1999	2000	2001	2002
gen.	2,3	2,8	1,5	1,6	1,9	3,3	3,1	1,7	1,7	1,6
feb.	2,3	2,8	1,6	1,7	1,7	3,2	3,1	1,7	1,7	1,6
mar.	2,9	2,0	1,6	1,7	2,4	3,2	3,0	1,6	1,7	1,7
apr.	2,9	2,0	1,8	1,5		3,1	3,0	1,6	1,7	
mag.	2,9	1,9	2,0	1,3		3,1	2,9	1,6	1,6	
giu.	2,9	1,8	2,0	1,4		3,0	2,8	1,6	1,6	
lug.	3,2	1,6	1,9	1,7		3,0	2,6	1,6	1,6	
ago.	3,4	1,4	1,7	1,7		3,0	2,5	1,7	1,6	
set.	3,3	1,6	1,4	1,7		3,0	2,3	1,7	1,6	
ott.	3,4	1,4	1,6	1,6		3,0	2,2	1,7	1,6	
nov.	3,4	1,5	1,5	1,7		3,0	2,0	1,7	1,6	
dic.	3,3	1,5	1,5	1,7		3,0	1,8	1,7	1,6	

	Riepilogo annuale <sup>(5)</sup>				
	1998	1999	2000	2001	2002
a. Numeri indice (1995 = 100)	109,0	111,0	112,9	114,7	116,7
b. Variazione % su anno precedente	3,0	1,8	1,7	1,6	1,8
- determinata da trascinamento	0,8	1,0	0,6	0,4	0,5
- determinata in corso d'anno	2,2	0,8	1,1	1,2	1,3

<sup>(1)</sup> Elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente.

<sup>(2)</sup> Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

<sup>(3)</sup> Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

<sup>(4)</sup> Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

<sup>(5)</sup> Valori acquisiti per l'anno in corso.

**Tavola 2a**  
**Contratti collettivi e indice Istat delle retribuzioni contrattuali nella pubblica amministrazione** <sup>(1)</sup>

Ccnl, data di stipula, tranches di competenza e cadenze di recepimento Istat

**A. Personale non dirigente**

Ccnl (data di stipula)	biennio econ. 1998-99		biennio econ. 2000-01	
	Tranches di compet.	Recep. indice Istat	Tranches di compet.	Recep. indice Istat
- Ministeri (Ccnl 16.2.1999 - I biennio) (Ccnl 21.2.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	gen-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 gen 01	mar-01 mar-01
- Enti pubblici non econ. (Ccnl 16.2.1999 - I biennio) (Ccnl 14.3.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	gen-99 giu-99 —	1 lug 00 1 gen 01	apr-01 apr-01
- Autonomie territoriali (Ccnl 1.4.1999 - I biennio) (Ccnl 5.10.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	apr-99 lug-99 —	1 lug 00 1 gen 01	ott-01 ott-01
- Sanità (Ccnl 7.4.1999 - I biennio) (Ccnl 20.9.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	apr-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 gen 01	ott-01 ott-01
- Scuola (Ccnl 26.5.1999 - I biennio) (Ccnl 15.3.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	giu-99 giu-99 gen-00	1 lug 00 1 set 00 1 gen 01	apr-01 — <sup>(4)</sup> apr-01
- Scuola (Integr. 31.08.1999)	lug 99	lug-99		
- Aziende (Ccnl 24.5.2000 - I biennio) (Ccnl 4.4.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 31 dic 99	... <sup>(2)</sup> ... <sup>(2)</sup> ... <sup>(2)</sup>	1 lug 00 1 gen 01	... <sup>(2)</sup> ... <sup>(2)</sup>
- Università (Ccnl 9.8.2000 - I biennio) (in corso di stipula - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	set-00 set-00 set-00	1 lug 00 1 gen 01	giu-02 <sup>(3)</sup> giu-02 <sup>(3)</sup>
- Ricerca (Ccnl 21.2.2002 - I biennio) (Ccnl 21.2.2002 - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	mar-02 mar-02 mar-02	1 lug 00 1 gen 01	mar-02 mar-02

<sup>(1)</sup> Dati aggiornati al comunicato stampa di marzo 2002.

<sup>(2)</sup> A causa dell'esiguità numerica e del limitato peso questo comparto di contrattazione non è considerato dall'indicatore delle retribuzioni contrattuali elaborato dall'Istat.

<sup>(3)</sup> La data di recepimento da parte dell'indicatore Istat è stimata dall'Aran.

<sup>(4)</sup> La tranche è riferita alla figura del Direttore dei servizi generali ed amministrativi, non prevista nella base di calcolo al dicembre 1995 delle retribuzioni contrattuali Istat.

**Tavola 2b** <sup>(1)</sup>

Segue dalla tavola 2a

**B. Personale dirigente**

Ccnl (data di stipula)	biennio econ. 1998-99		biennio econ. 2000-01	
	Tranches di compet.	Recep. indice Istat	Tranches di compet.	Recep. indice Istat
- Area I <sup>(2)</sup> (Ccnl 5.4.2001 - I biennio) (Ccnl 5.4.2001 - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	mag-01 mag-01 mag-01	1 lug 00 1 gen 01	mag-01 mag-01
- Area II <sup>(3)</sup> (Ccnl 23.12.1999 - I biennio) (Ccnl 12.2.2002 - II biennio)	1 nov 98 1 lug 99 31 dic 99	gen-00 gen-00 gen-00	1 gen 01 1 set 01	mar-02 mar-02
- Area III <sup>(4)</sup> (Ccnl 8.6.2000 - I biennio) (Ccnl 8.6.2000 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 1 gen 00	lug-00 lug-00 lug-00	1 lug 00 1 feb 01 1 lug 01	lug-00 feb-01 lug-01
- Area IV <sup>(5)</sup> (Ccnl 8.6.2000 - I biennio) (Ccnl 8.6.2000 - II biennio)	1 nov 98 1 giu 99 1 gen 00	lug-00 lug-00 lug-01 <sup>(7)</sup>	1 lug 00 1 lug 01	lug-00 lug-01
- Area V <sup>(6)</sup> (Ccnl 1.3.2002)	nd	nd	1 gen 01	mar-02

<sup>(1)</sup> Dati aggiornati al comunicato stampa di marzo 2002.

<sup>(2)</sup> Ministeri, Aziende, Enti pubblici non economici, Università e Ricerca.

<sup>(3)</sup> Autonomie territoriali (regioni, province e comuni).

<sup>(4)</sup> Dirigenza amministrativa, sanitaria, professionale e tecnica del comparto Sanità.

<sup>(5)</sup> Dirigenza medica e veterinaria del comparto Sanità.

<sup>(6)</sup> Dirigenza scolastica. Gli incrementi relativi al biennio 1998-99 sono disciplinati dal CCNL della Scuola (cfr. tavola 2a).

<sup>(7)</sup> Decorrenza di competenza dell'indennità legata alla scelta di esclusività del rapporto di lavoro.